



Insegnare religione con l'arte nella diocesi di Brindisi-Ostuni

L'angelo e La scala

***ANGELO CON UN SIMBOLO DELLA PASSIONE:
LA SCALA DELLA CROCIFISSIONE***

MUSEO DIOCESANO - BRINDISI

LETTURA DEL DIPINTO E TRACCE DIDATTICHE

a cura di

D. FABIO CIOLLARO

ANDREA LA PALMA

UFFICIO SCUOLA
INSEGNARE RELIGIONE CON L'ARTE NELLA DIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI

L'angelo e la scala
**ANGELO CON UN SIMBOLO DELLA PASSIONE:
LA SCALA DELLA CROCIFISSIONE**
(olio su tela)
MUSEO DIOCESANO - BRINDISI

“ Perché lo hai fatto ? ”

Ci sono a volte dei gesti così forti, che non si riesce mai a capirli pienamente. Non ci riescono nemmeno le persone più vicine a chi li ha compiuti. Si rimane smarriti davanti a tale gesto, mentre dal cuore sale la domanda: *“perché lo hai fatto ? ”*. E ammesso che il motivo sia spiegato, vengono subito alle labbra altre domande: *ma non c'era un'altra via ? non c'era un altro modo ?*

Da duemila anni il Crocifisso è al centro della religione cristiana. Sappiamo quello che è successo sul Golgota. Sappiamo che quella passione era stata già intravista dai profeti, come Isaia¹. Sappiamo che quella morte nel vangelo di S. Giovanni viene presentata come un'immolazione espiatrice². Sappiamo che il culto cristiano venera quella croce come strumento di salvezza³. Sappiamo ogni cosa. Eppure ci sembra ancora di non riuscire a capire, di non riuscire ad afferrare il senso e la portata di quei fatti.

Per questo i cristiani continuano a **meditare sulla Passione di Cristo**. Non si limitano a ricordare come sono andate le cose. Ma si fermano a pensare a quei fatti, per capirli meglio, per esplorare ancora le intime ragioni di ciò che avvenne e il collegamento che può esserci con la storia degli uomini.

Questa meditazione sulla Passione si è espressa molte volte negli scritti dei santi e dei mistici cristiani⁴. Ma **ancor più spesso si è manifestata nella forma dell'arte visiva**. Il tema della Passione di Cristo è un filone inesauribile nell'arte sacra antica e moderna.

A Brindisi, nel nostro Museo diocesano, c'è un dipinto dolcissimo, che attraverso un dettaglio fa pensare all'intera Passione. E' un angelo in meditazione davanti alla “scala della Passione”, un quadro di notevole valore artistico e religioso. E' un'immagine che

1. *“Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come un agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori e non aprì la sua bocca”* (Is 53,7)

2. Fortemente suggestivo e simbolico risulta il testo di Giovanni, secondo il quale Gesù muore proprio nell'ora in cui gli agnelli pasquali sono immolati nel tempio di Gerusalemme: *“E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto! E, chinato il capo spirò. Era il giorno della Parascève/Preparazione”* (Gv 19, 30-31a)

3. *“Sua santissima passione in ligno crucis nobis iustificationem meruit”*, dice un antico testo (*Con la sua santissima passione sul legno della croce Egli ci ha meritato la salvezza*)

⁴. Ad esempio, S. Bonaventura, S. Paolo della Croce, la beata Anna Katharina Emmerick ecc.

vogliamo conoscere da vicino sia per nostro personale arricchimento culturale, sia per un lavoro didattico da impostare con le nostre classi.

Angelo con un simbolo della passione

Autore: ignoto
soggetto: angelo con la scala della crocifissione
epoca: prima metà del sec. XVII
tecnica: olio su tela
misure: 90,4 x 76
precedente collocazione: chiesa S.Teresa Brindisi
attuale collocazione: museo diocesano Brindisi

Di quest'angelo è stato detto:

** un'opera di indubbia qualità e di forte impronta stilistica⁵*

** forse il più bello e il più commovente della serie di angeli collegati al nome del Vouet⁶*

** dipinto di notevole pregio artistico⁷*

Una curiosità.....

Prima del restauro l'opera non era ben leggibile, tanto che il soggetto veniva erroneamente interpretato come "S.Elena in adorazione della Croce" !

LA PATERNITA' DEL DIPINTO

A lungo si è ipotizzato che il quadro conservato a Brindisi sia opera di opera di Simon Vouet, un pittore manierista francese (Parigi 1590 – 1649) , che ha lavorato a lungo in Italia. Tra le altre opere, il Vouet ha dipinto per il cardinal Ascanio Filomarino a Napoli una serie di 12 angeli con i simboli della Passione: di tale serie restano solo 4 angeli, due in Italia nel museo di Capodimonte a Napoli e due in America nell'Institute of Arts a Minneapolis. Per la straordinaria somiglianza con tali quadri superstiti, anche l'Angelo brindisino veniva attribuito al Vouet. In seguito al recente restauro gli studiosi hanno rivisto questa prima attribuzione e oggi ritengono che l'opera sia di un autore vicinissimo al Vouet, forse la stessa moglie del pittore, Virginia da Vezzo, artista anche lei. Questa nuova attribuzione non ne riduce affatto il valore. *"Declassamento ? ... Sicuramente no, se si tien conto della sua qualità che rimane e che rivela un autore che è così vicino al modello, anzi che ha una tale conoscenza del suo stile da confondersi con il medesimo"*⁸

LETTURA del DIPINTO

⁵ Lucio Galante in AA.VV. *Il restauro dell'angelo con il simbolo della passione*, Ed. Alfeo, Brindisi 1991, 5

⁶ Paul Betarida in o.c. p. 13

⁷ M. Guastella in o.c. p. 18

⁸ Lucio Galante, o.c. p. 8

La lettura pre-iconografica è presto fatta. Si tratta di un giovane molto bello, alato, con le palpebre abbassate, in atteggiamento assorto e dolente davanti a una scala; con il capo poggiato sul palmo della mano destra, mentre la mano sinistra, con un gesto elegante, indica la scala.

Dal punto di vista artistico si tratta di un dipinto di evidente riferimento caravaggesco, con il tipico effetto chiaroscurale. L'influsso del Caravaggio si nota nel plasticismo della figura che emerge e nel gioco della luce che sottolinea alcuni particolari, come la bellezza del viso, il panneggio e la qualità delle stoffe.

Ma veniamo a ciò che c'interessa maggiormente, ossia l'**interpretazione iconologica**. La conoscenza della religione cristiana ci permette di interpretare adeguatamente il dipinto. L'immagine che è davanti a noi è quella di un angelo che pensa alla Passione di Cristo e invita anche noi a fare altrettanto. La Passione non è descritta, ma è semplicemente evocata da quella scala. E' la scala usata sul Calvario: forse quella dei carnefici che hanno fissato il condannato al patibolo e poi hanno attaccato al palo la tabella con la causa della condanna, *oppure* è la scala delle persone pietose che hanno schiodato Gesù dalla croce e lo hanno calato giù per andare poi a seppellirlo. Si tratta solo di un dettaglio di tutto ciò che è avvenuto. Ma a volte basta un dettaglio per riportare alla mente tutta un'onda di memorie. Pensiamo ad esempio a quello che capita a chi ha perduto da poco una persona cara. Gli basta vedere un oggetto appartenuto a quella persona amata, o qualcosa che abbia qualche collegamento con lei, per riaprire la ferita recente. Subito si sente assalito da un flusso di ricordi, di sensazioni, di emozioni, come un fiume in piena.

Così, quest'angelo vede la scala e abbassa gli occhi come tutto gli si presentasse davanti: come se vedesse in questo momento le sequenze di tutto ciò che è avvenuto nella Passione di Cristo. Uno degli strumenti della Passione è lì davanti a lui, ed egli rimane assorto e mesto, meditando sulle sofferenze del Redentore. E ci esorta a fare come lui.

Nella storia dell'arte il tema degli *strumenti della Passione* (la croce, i chiodi, i flagelli, la corona di spine ecc.) è stato trattato molte volte, anche ad alto livello artistico. Basti pensare agli angeli con alcuni di tali strumenti dipinti da Michelangelo nella zona superiore del Giudizio nella Cappella Sistina, o ai meravigliosi angeli scolpiti o ideati dal Bernini che costeggiano il ponte di Castel S. Angelo a Roma. Ma anche la spiritualità cristiana si è fermata spesso a considerare quegli strumenti. A titolo di esempio, facciamo riferimento a un canto di S. Alfonso M. de Liguori, molto diffuso nel meridione d'Italia: *O fieri flagelli*. E' un canto struggente, che immerge veramente nell'atmosfera della "Settimana Santa". Il canto si sofferma via via sui vari strumenti della Passione: i flagelli, i chiodi, le spine, la lancia... Strumenti crudeli, che in maniera accorata vengono invitati a non far soffrire più il Redentore. Al contrario, si chiede loro di volgersi piuttosto a ferire spiritualmente l'anima, che con i suoi peccati è stata causa della sofferenza di Cristo: *O fieri flagelli / che al mio Redentore / le carni squarciate / con tanto dolore / non date più pene / al caro mio bene / non più tormentate l'amato Gesù/ Ferite, ferite / ferite quest'alma / che causa ne fu.*

Di tal genere sono i pensieri e i sentimenti dell'Angelo brindisino, dinanzi alla scala della Passione !

- AA.VV. *Il restauro dell'angelo con il simbolo della passione*, Editrice Alfeo, Brindisi 1991
-LAVALLEE, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, 1966, voce S-V.
-FERRETTI, in *Civiltà del Seicento a Napoli*, I, 1984, pp.181, 505-506.
-GUASTELLA M., *Tesi di laurea*, a.a. 1985/86, pp. 103-104.
- www.brindisiweb.com.arcidiocesi/museo.htm

TRACCIA DIDATTICA PER LA SCUOLA PRIMARIA

- 1) **Riferimenti biblici:** il racconto della Passione nei quattro vangeli.
- 2) **Domande-guida.** L'analisi per la descrizione e l'interpretazione del testo-arte, può essere impostata partendo da alcune domande di questo tipo:
 - a) Chi è questa persona ?
 - b) Che cosa sta facendo ?
 - c) A che cosa è servita questa scala ?
 - d) Come ha usato i colori il pittore ?
 - e) In quali episodi del vangelo si parla di angeli ?
 - f) Ogni volta che gli angeli sono presenti nella Sacra Scrittura, è perché vogliono dirci dei "fatti" importanti. Cosa vuole comunicarci l'angelo di questo dipinto ?

3) Attualizzazione

Una prospettiva per attualizzare la Passione di Gesù potrebbe essere indicata da questo racconto: *"Nel giardino di una povera famiglia di contadini africani spuntò un giorno un bel germoglio di bambù. La piantina crebbe fino a diventare un piccolo alberello forte e flessibile. Un giorno il contadino gli si accostò dicendo: <<Caro bambù, oggi è un giorno di festa e la mia famiglia non ha piatti per mangiare. Donami qualcuna delle tue foglie per apparecchiare una tavola festosa!>>.....E il bambù, generosamente..... Dopo qualche tempo, la famiglia del contadino, rimase senz'acqua. Allora il bambù disse al contadino: <<Se taglierai il mio tronco e lo immergerai ai piedi della cascata, esso diventerà un piccolo canale che porterà l'acqua fino alla tua casa...>>. Il contadino accolse l'offerta del bambù e da quel giorno tutti ebbero da bere.*

La Passione è stata un dono d'amore. Ogni volta che qualcuno si sacrifica per il bene degli altri si attualizza la Passione di Gesù. C'è stato un momento in cui tu ti sei fatto dono, al punto tale da aiutare una persona a cui eri legato?

4) Attività e verifiche

a) Quest'attività può far comprendere meglio il senso degli "strumenti o emblemi della Passione". Far raccontare agli alunni qualche episodio personale o di altre persone che conoscono, in cui c'è stato qualche sacrificio fatto per amore.

Dopo aver fatto raccontare questi episodi, invitarli a indicare un oggetto che riassume l'accaduto. *Ad esempio, un pomeriggio ho rinunciato a giocare nel secondo tempo di una partita a pallone per far entrare un compagno che non aveva ancora giocato. L'oggetto in questo caso può essere il pallone. La mamma anche se non si sentiva bene ha stirato lo stesso i vestiti che mi dovevo mettere. In questo caso l'oggetto può essere il ferro da stiro ! Quel carabiniere è stato ucciso perché stava cercando di fermare un malvivente (la pistola) ecc.*

Si possono far disegnare questi oggetti, mettendo una didascalia che spieghi di che si tratta.

b) Ogni alunno sceglie uno “strumento della Passione” e lo disegna.

c) Insegnare e far cantare un canto di Passione, antico o moderno.

d) Gli alunni devono **chiamare per nome questi oggetti e dire a che cosa sono serviti** nella Passione di Cristo. (*Si potrebbero inserire anche altri oggetti ad esempio: la brocca e il catino di Pilato, la borsa con i 30 denari*).

TRACCIA DIDATTICA PER LA SECONDARIA DI 1° GRADO

- 1) **Riferimenti biblici.** Prima di analizzare il testo-arte, si può leggere qualche testo evangelico sulla Passione di Cristo, ad es. Giovanni 19, 1-36, proponendo alcune spiegazioni in base all'età degli alunni.
- 2) **Domande-guida.**
 - a) Cosa è raffigurato nel dipinto?
 - b) Come è stata usata quella scala ?
 - c) In che stato d'animo si trova l'Angelo dipinto?
 - d) Perché la mano sinistra indica la scala ?

3) Attualizzazione

*Carlo Urbani nasce a Castelplanio, in provincia di Ancona, il 19 Ottobre 1956. Già da giovane si dedica ai più bisognosi ed è una presenza costante nell'ambito parrocchiale: collabora a raccogliere le medicine per Mani Tese, promuove un Gruppo di solidarietà che organizza vacanze per i disabili, entra a fare parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale; suona inoltre l'organo e anima i canti. Il suo grande amore non è solo per il prossimo, ma anche per la bellezza, per la musica e per l'arte. Il desiderio di prendersi cura delle persone sofferenti lo porta a scegliere gli studi di Medicina e la specializzazione in malattie infettive. Dopo la laurea, lavora in un primo tempo come medico di base, poi diviene aiuto nel reparto di malattie infettive dell'Ospedale di Macerata, dove rimane dieci anni. Nel frattempo sposa Giuliana Chiorrini. Insieme avranno tre figli: Tommaso, Luca e Maddalena. Sono gli anni in cui Carlo comincia a sentire più forte il richiamo ad assistere i malati dimenticati, trascurati dai paesi opulenti, dai giochi di potere, dagli interessi delle case farmaceutiche. Nel 1996 entra a fare parte dell'organizzazione **Médecins Sans Frontières** e parte insieme alla sua famiglia per la Cambogia, dove si impegna in un progetto per il controllo della schistosomiasi, una malattia parassitaria intestinale. Dopo la Cambogia, il suo impegno lo porta nel Laos, e quindi in Vietnam. Nelle ultime settimane di vita si dedica con coraggio alla cura e alle ricerche sulla Sars, la terribile malattia respiratoria che minaccia il mondo intero. E' perfettamente conscio dei rischi che corre, tuttavia, parlandone con la moglie, osserva: "Non dobbiamo essere egoisti, io devo pensare agli altri". All'inizio di marzo si reca a Bangkok per un convegno, nulla lascia intuire che abbia contratto il contagio. Dopo l'arrivo i sintomi si manifestano con forza e Carlo, tra i primi a occuparsi della malattia, capisce benissimo la propria situazione. Ricoverato in ospedale a Bangkok avverte la moglie di far tornare in Italia i figli, che vengono subito fatti partire. L'amore per il prossimo che lo ha accompagnato tutta la vita, lo fa rinunciare anche all'ultimo abbraccio per evitare ogni possibilità di contagio. La moglie gli resta vicina, ma nessun incontro diretto è più possibile. Dopo avere ricevuto i sacramenti, Carlo Urbani muore il 29 marzo 2003.*

A che cosa pensa la moglie di Carlo Urbani quando vede il camice o gli strumenti medici che usava il marito ?

Che collegamento ci può essere tra questa storia attuale e la passione di Cristo ?

4) Attività e verifiche

a) Dividendo la classe in vari gruppi, l'insegnante darà a ciascun gruppo la citazione di una parte della Passione, invitando gli alunni a leggerlo con attenzione per individuare quale "strumento della Passione" compare in quel brano.

b) In riferimento all'attività di cui sopra, gli alunni potranno esercitarsi nella drammatizzazione dei versetti che l'insegnante ha loro destinato

c) Ogni alunno disegna uno "strumento o emblema della Passione".

d) Con l'aiuto dell'insegnante di educazione artistica, nel corridoio della scuola allestire una mostra che attraverso i vari oggetti o strumenti della Passione costituisca un itinerario didattico sugli ultimi giorni di Gesù. Si possono valorizzare i disegni più belli degli alunni, oppure riproduzioni di opere d'arte come il nostro Angelo, gli Angeli del Bernini a Castel S. Angeli con gli strumenti della passione di Michelangelo nella Capella Sistina, ecc.

e) Ricercare nel proprio paese o città immagini artistiche che raffigurano momenti della passione di Cristo (quadri, statue, ecc.)

g) Ricercare i canti sulla Passione in uso nelle varie parrocchie e comprendere il loro significato.

TRACCIA DIDATTICA PER LA SECONDARIA DI 2° GRADO

1) **Riferimenti biblici.** Prima di analizzare il testo-arte, si può leggere il testo biblico del “Quarto canto del servo del Signore” (Isaia 52, 13-15 e poi 53, 1 – 12) proponendo alcune notizie essenziali di esegesi (in base all’età degli alunni).

2) **Domande-guida.** L’analisi per la descrizione e l’interpretazione del testo-arte, può essere impostata partendo da alcune domande di questo tipo:

- a) Con quali caratteristiche l’autore dipinge l’angelo?
- b) Che cosa evoca quella scala ?
- c) Quale sentimento esprime il volto dell’angelo?
- d) A chi viene indicata quella scala ? Perché ?

3) **Attualizzazione.**

I cristiani si sforzano continuamente di attualizzare la Passione di Cristo. Ecco ad esempio una parte di una meditazione tenuta da padre Raniero Cantalamessa, nella basilica di S. Pietro, alla presenza del Papa, il venerdì santo del 2002.

Anche a noi, che meditiamo in questo giorno la sua passione, Cristo ripete le parole che disse un giorno alla Beata Angela da Foligno: " Non ti ho amato per scherzo! " e ancora: "Non ti ho conosciuto standomene lontano ". Chi ascoltò la prima volta queste parole ne fu colpita come da " una ferita di dolore " perché vedeva che in lei avveniva tutto il contrario: che il suo amore non era che per scherzo, all'acqua di rose, incapace di accettare un po' dei dolori del Redentore. Ed era una santa! Che dire di noi? La meditazione della passione dell'anima del nostro Redentore non deve ispirarci solo contrizione e dolore, ma anche speranza. Speranza per noi e per i fratelli; da essa dobbiamo attingere le parole da dire a chi, nella vita, è umiliato e offeso, a chi è oppresso e calpestato, a chi, come Gesù, è un vinto. Vinto da ogni sorta di nemico, compreso quello più terribile di tutti "l'ultimo nemico" che è la morte. C'è una forma di questa sconfitta di fronte alla vita che è assaporata, in questo momento, da tanti fratelli intorno a noi, forse nella nostra stessa casa. Essa ci fa tanto paura che neppure osiamo nominarla ad alta voce; la chiamiamo: "il male brutto", o "quel male". Un male, di fronte al quale si lotta con la certezza di essere già dei vinti, mortalmente vinti. Questa malattia rende tanto vicini al Gesù del Venerdì Santo e, in particolare, al Gesù del Getsemani. Non bisogna nascondere a chi è colpito da questo male una tale speranza, perché in essa si nasconde il loro riscatto e la loro vittoria. Gesù fu vinto, ma anche vincitore, anzi vincitore proprio perché vinto " Victor quia victima", dice sant'Agostino)... Terminiamo questa meditazione, dicendo semplicemente: Grazie, Gesù, perché hai sofferto per noi tutto ciò che hai sofferto e perdonaci se finora non ti abbiamo saputo riamare che "per scherzo".

Che cosa significa quella citazione : “Non ti ho amato per scherzo” ?

Hai conosciuto qualcuna di quelle situazioni a cui fa riferimento padre Raniero ?

4) Attività e verifiche

a) **Strumenti di passione oggi.** Nel corso dei secoli gli strumenti di sofferenza e di morte sono cambiati (croce, lapidazione, decapitazione.....). Ancora oggi esistono degli strumenti che fanno soffrire e morire, o che mortificano le persone. Gli studenti possono cercare immagini di oggetti o strumenti, usati per far soffrire degli innocenti nei nostri giorni: *ad es. il cellulare con cui sono stati ripresi e messi in rete gli atti di violenza dei compagni di scuola nei confronti di un ragazzo down ecc. .* Si potrebbe fare un cartellone, insieme agli strumenti della Passione di Cristo.

b) **Passi paralleli.** Su una colonna mettere il Quarto canto del Servo sofferente di Isaia e sull'altra colonna far annotare dagli alunni, man mano, i riferimenti alla Passione di Cristo.

c) **Riflessioni di un non credente.** Anche un non credente riflette sul valore della Passione di Cristo: *La Passione di Gesù fino alla morte fu la conseguenza della sua verità spiritualmente rivoluzionaria, che superava ogni precedente... Con incomparabile spregiudicatezza egli smascherò il mondo e fece sì che questo si rendesse conto di ciò che era. Agì però in virtù di una enorme fede fondata su Dio. Egli condannò la soddisfazione degli uomini ben riusciti, che hanno successo e vivono nella comune moralità e felicità. Gesù fu annientato come Socrate, perché questa verità è insopportabile sia ai dominanti, sia alle masse, perché Gesù non è disposto a diventare re, per creare con la sua potenza condizioni migliori e felicità terrena: per questo le masse, a Gesù, preferirono il ladrone Barabba, perché fosse amnistiato dai Romani. Gesù è la cifra incomparabile e unica della possibilità dell'uomo di fronte al suo Dio. (K. Jaspers, *La fede filosofica di fronte alla rivelazione*). Jaspers non crede che Gesù sia Dio. Riconosce tuttavia in Lui un uomo di significato incomparabile. Che cosa dice a proposito della Passione ?*

d) **La discussione.** Si può imbastire una discussione partendo da questa domanda : Chi è veramente colpevole della morte di Gesù? Pilato, i capi ebraici, la folla? Scegliere tre alunni di opinioni diverse, farli discutere e alla fine far votare la classe sulla posizione che ritengono più convincente.

e) **Raffronto artistico.** Con l'aiuto del docente di storia dell'arte, raffrontare la serie degli angeli attribuiti al Vouet con gli angeli del Bernini su ponte S. Angelo .